

Il Nobel per la pace al premier etiope Abiy Ahmed, artigiano della riconciliazione in Etiopia

Data: 10 novembre 2019 | Autore: Luigi Palumbo



Addis-Abeba, 11 ottobre - Il premio Nobel per la pace va per due anni consecutivi al sud del mondo, all'Africa. L'Accademia svedese ha assegnato oggi venerdì (11 ottobre) il premio Nobel per la pace al Primo Ministro etiope Abiy Ahmed Ali, per gli sforzi sostenuti per il raggiungimento della pace con la vicina Eritrea. Lo ha dichiarato Berit Reiss-Andersen, presidente della commissione norvegese per il Nobel. «Per i suoi sforzi volti a raggiungere la pace e la cooperazione internazionale, e in particolare per la sua decisiva iniziativa per risolvere il conflitto con la vicina Eritrea». Il comitato, da parte sua, ha anche elogiato il ruolo di Isaias Afwerki, presidente indipendente dell'Eritrea, al potere dall'indipendenza, nel 1993, e leader di uno degli stati più repressivi al mondo, che "ha contribuito a formalizzare il processo di pace".

Dall'aprile 2018, data in cui il 43enne Abiy è entrato in carica, ha intrapreso un vasto programma di riconciliazione per raggiungere la pace e la cooperazione internazionale, con i suoi vicini ma anche nel suo Paese. Nel settembre 2018, quando l'accordo di pace è stato firmato a Gedda, in Arabia Saudita, che ha cementato una riconciliazione iniziata a luglio, il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha dichiarato di essere "onorato" di aver assistito a questo evento, aggiungendo che "la visione del [Primo Ministro] ha aiutato l'Etiopia e l'Eritrea a raggiungere un riavvicinamento storico e la sua leadership dà un grande esempio in Africa e altrove".

Messaggi di congratulazioni da tutto il mondo sono stati inviati al capo del governo e molti etiopi hanno espresso il loro orgoglio. "L'Etiopia è sempre stata rappresentata negativamente: carestia,

povertà, dittatura, leggi brutali, arresti arbitrari. Questo premio è una grande notizia, non solo per lui, ma anche per il Paese e il popolo ", ha affermato Obang Metho, difensore dei diritti umani e fondatore del Movimento di solidarietà delle ONG per una Nuova Etiopia.

Alcuni osservatori, tuttavia, hanno riserve sul processo di pace che ha guadagnato gli onori del Comitato Nobel norvegese. "La pace ha scongelato le relazioni diplomatiche, ha aperto le linee telefoniche, ha permesso alcuni viaggi tra i due paesi. Ma le principali controversie sui confini non vengono risolte e l'Eritrea non ha ancora un governo costituzionale ", ha affermato William Davison, analista dell'International Crisis Group.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio al premier etiope Abiy Ahmed Ali: "Desidero esprimerle le mie più sentite congratulazioni per l'importantissimo riconoscimento che Le è stato conferito. In Italia si guarda con grande ammirazione e profondo interesse alla svolta che Lei, signor Primo Ministro, ha impresso alle dinamiche regionali. Con grande coraggio e visione Ella ha riaperto un dialogo con l'Eritrea e posto le basi per un processo di integrazione regionale che include anche la Somalia".

Il processo di paceSul fronte interno, Abiy Ahmed ha rilasciato diverse centinaia di prigionieri politici. Ha firmato diversi accordi di pace con gruppi ribelli, in primo luogo con il Fronte di liberazione popolare dell'Oromo (FLO), un gruppo secessionista armato che combatte contro il governo centrale dagli anni '70. Nel gennaio 2019, è stato anche raggiunto un accordo con l'Ogaden National Liberation Front (ANFL), un movimento armato fondato nel 1984 per l'indipendenza dell'Ogaden.

Un altro progresso spettacolare è la rigorosa parità stabilita dal Primo Ministro nel suo governo, che, per la prima volta nella storia del paese, 'ha tante donne quanto uomini'. Alcuni in posizioni chiave: il Ministero della Difesa è stato affidato ad Aisha Mohammed, ex Ministro delle Costruzioni, e il Ministero della Pace (interno) all'ex Presidente del Parlamento, Muferiat Kamil, incaricato di guidare la polizia etiope e i servizi segreti.

Abiy Ahmed ha anche nominato Meaza Ashenafi, un noto avvocato e attivista per i diritti umani, come nuovo presidente della Corte suprema. Per non parlare di Salhe-Work Zewde, nominato presidente dell'Etiopia.

Infine, rimane la grande promessa del Primo Ministro: organizzare nel 2020 elezioni generali trasparenti, giuste ed eque. Ha già adottato diverse misure forti per rassicurare l'opposizione. In primo luogo, ha nominato una figura dell'opposizione, Birtukan Mideksa, a capo della commissione elettorale, due settimane dopo il suo ritorno da un esilio di sette anni.

Ovviamente, progressi spettacolari. Tuttavia, l'Etiopia non è guarita dai suoi mali. Le tensioni intercomunitarie continuano a minare la società. La disputa sulla terra tra la comunità di Oromo e il territorio di Addis Abeba sta diventando sempre più dura.

Nel nord, i Tigrayan, dopo aver guidato il paese dalla caduta di Mengistu Haile Mariam, nel 1991, al 2018, si sentono sempre più isolati. "La fiducia è rotta tra noi, spiega Haida. Non solo lo sviluppo promesso non è arrivato, ma siamo minacciati dall'Amarha ... "Queste rivalità si traducono per tre milioni di sfollati, tra cui un milione per il conflitto tra Oromo e Somali. Nel sud-ovest, 900.000 persone sono fuggite dagli scontri tra Gedeo e Guji. In Occidente, è il turno di Kamashi e Welega di scontrarsi regolarmente ... "Il potere centrale ha sempre meno autorità nella provincia. Ciò è la cosa più preoccupante per il resto di questo paese. Dietro gli annunci e il discorso sulla riconciliazione, la comunità e il tessuto territoriale si stanno lacerando".

Segno della fragilità del potere, la serie di attacchi che hanno preso di mira i parenti e gli oppositori del primo ministro, tra il 22 e il 24 giugno 2019. Un tentativo di colpo di stato è stato persino

menzionato in occasione di questi strani omicidi.

Luigi Palumbo

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/il-nobel-la-pace-al-premier-etiope-abiy-ahmed-artigiano-della-riconciliazione-etiopia/116569>

